

# LA PITTURA nelle case ostiensi



Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali



fig. 1 *Insula delle Muse*: particolare del riquadro con Apollo



SOPRINTENDENZA  
per i Beni Archeologici di Ostia

A cura del Servizio Didattico  
MARGHERITA BEDELLO TATA

Testo: STELLA FALZONE

Poco noti al visitatore usuale della città e, solo in anni recenti, oggetto di studi sistematici, gli affreschi di Ostia ci forniscono un importante contributo per la conoscenza della pittura romana della media età imperiale in ambito domestico. Occorre tuttavia ricordare che dai livelli più profondi di Ostia sono state rinvenute testimonianze pittoriche databili a partire dal I sec. a.C., le quali erano pertinenti a ricche *domus* i cui arredi pittorici sono paragonabili, per qualità, a quelli di Roma stessa e di Pompei.

Sotto il principato di Adriano (117-138 d.C.), dopo la costruzione del porto in età traiana, la città fu interessata da profonde trasformazioni che ne mutarono l'assetto urbanistico, mediante la realizzazione di veri e propri piani regolatori.

Questi nuovi complessi, tra cui quello noto come 'Case a giardino' o il quartiere sorto vicino al teatro (fig. 9), erano caratterizzati da abitazioni plurifamiliari (*insulae*) che si sviluppavano su più piani con ingressi indipendenti, di cui quelli superiori destinati all'affitto; tali edifici dovevano pertanto sopperire alla grande richiesta di alloggi in città.

Queste *insulae*, con i loro arredi musivi e pittorici, sono collegabili ad una committenza ascrivibile al ceto medio della città, di cui potevano far parte gli imprenditori, i commercianti o gli amministratori legati alle attività mercantili. Nell'ambito di queste abitazioni, tuttavia, esistevano varie diversificazioni che riguardavano sia la planimetria che la complessità degli apparati decorativi, in relazione alla durata dell'arco cronologico indicato (II-III sec. d.C.). In generale, è possibile riscontrare una differenza tra le pitture degli ambienti principali (sale per il ricevimento degli ospiti e per banchetti) e quelle degli ambienti privati (stanze da letto). Nei primi troviamo pavimenti in mosaico più elaborati, e schemi pittorici caratterizzati da architetture fantastiche, ottenute spesso con l'alternanza di campiture colorate; in queste, talora, sono collocate immagini mitologiche (semplici figure o veri e propri quadretti). Le stanze private, invece, generalmente mostrano nei pavimenti e nelle pareti schemi meno elaborati e sfondi monocromatici, in cui l'attenzione si concentra su pochi particolari. Anche i sistemi di copertura (volte o soffitti piani) prevedevano l'uso di affreschi e di cornici in stucco.

Gli schemi e i motivi decorativi impiegati nelle pareti come nei soffitti dei vani richiamano i c.d. 'Stili Pompeiani', dei quali vengono ripresi molti elementi ormai consolidati nel repertorio delle botteghe, anche se semplificati e mescolati in modo eclettico e con un gusto nuovo rispetto ai prototipi più antichi.

Le *insulae* ostiensi che conservano affreschi sono dislocate in vari settori della città, fatto che ci testimonia la presenza di edifici di tale tipologia all'interno di tutto il tessuto urbano. Procedendo dalla Porta Romana verso il centro cittadino (fig. 9), nei pressi del teatro, troviamo l'**Insula del Soffitto Dipinto**, pertinente ad uno di quei piani regolatori di età adrianea di cui si è detto, e le cui pitture oggi visibili sono da riferirsi ad una ristrutturazione successiva (180 d.C.). L'edificio, che deve il nome al rinvenimento del soffitto, mostra due ambienti decorati diversamente: il primo, a destra, presenta uno schema architettonico con colonne ioniche che separano campi gialli e rossi animati da personaggi e motivi vari (fig. 2); il secondo, a sinistra, più ampio ed illuminato del precedente, mostra edicole schematiche su fondo giallo che si ripetono su due registri. Anche gli altri ambienti della casa dovevano essere dipinti, come mostrano le tracce superstiti di intonaco.

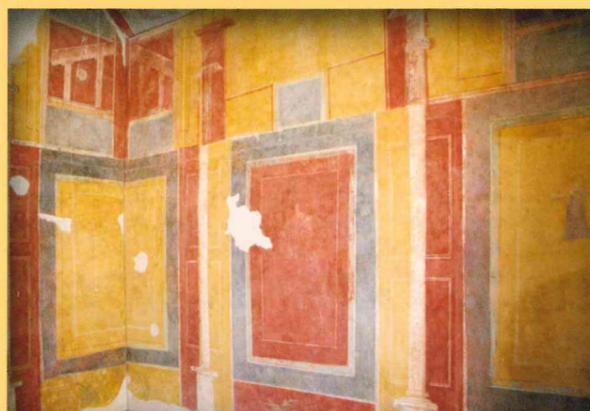


fig. 2 **Insula del Soffitto Dipinto**: ambiente con schema architettonico

In un settore della città vicino al mare ma non distante dal centro, è posto il quartiere adrianeo delle 'Case a Giardino' (fig. 9 e 3), caratterizzato da blocchi di abitazioni e botteghe che delimitano una vasta area all'aperto al cui interno sono poste altre abitazioni.

L'angolo nord-ovest del complesso è occupato dall'**Insula delle Muse** (fig. 3), che costituisce l'edificio più significativo per la qualità degli apparati decorativi. Esso è caratterizzato dalla presenza di un cortile porticato centrale, funzionale alla illuminazione e circolazione interna; posti sul medesimo asse sono un salottino, decorato con il ciclo di Apollo con le Muse all'interno di pannelli inquadrati da architetture (fig. 1 e 8), ed un'altra sala di ricevimento (tablino), le cui pitture sono poco conservate, ma che presentava specchiature colorate; la sala per mangiare (triclinio), che si affaccia su un altro lato del cortile, presenta uno schema architettonico con il motivo delle finte porte animato da figure femminili. La scelta del ciclo delle Muse conferiva dunque un aspetto colto e raffinato all'intera abitazione, nella quale trovano spazio altre rappresentazioni mitologiche a carattere dionisiaco tra cui una figura di Dioniso e le Menadi all'interno di un ambiente



fig. 3 Pianta particolareggiata del settore nord delle 'Case a giardino'

LEGENDA  
■ *insula delle Volte Dipinte*  
■ *insula delle Pareti Gialle*  
■ *insula delle Muse*  
■ *insula delle Pareti Gialle*

decorato con uno schema architettonico a fondo bianco (fig. 4). Contigua all'*Insula delle Muse* è l'**Insula delle Pareti Gialle** (fig. 3). In questo edificio l'illuminazione interna è assicurata dalla presenza di un ambiente centrale, su cui si affacciano le altre stanze. La lunga vita dell'abitazione è attestata dalle successive fasi decorative, delle quali la più conservata è relativa alla seconda metà del II sec. d.C.: vengono impiegati schemi architettonici, ottenuti con l'uso dei colori giallo e rosso; sono dipinte edicole alternate a riquadri ornati da quadretti paesaggistici resi con lueggiate (fig. 5). Uno degli ambienti (un salottino) conserva un quadretto mitologico, in cui sono raffigurati Ercole ed Acheloo. Sulla parete di fondo della medesima stanza è invece conservata parte di una pittura successiva (fine III-IV sec. d.C.), che imita i coevi rivestimenti ottenuti con tarsie di marmi colorati differenti.

Nella vicina **Insula delle Volte Dipinte** (fig. 3), anch'essa di età adrianea, assai funzionale appare la disposizione dei vani (su due file, separati da un corridoio centrale), la quale sottolinea la distinzione tra ambienti di rappresentanza affacciati sulla strada principale e stanze private e di servizio poste sull'altro lato del corridoio.

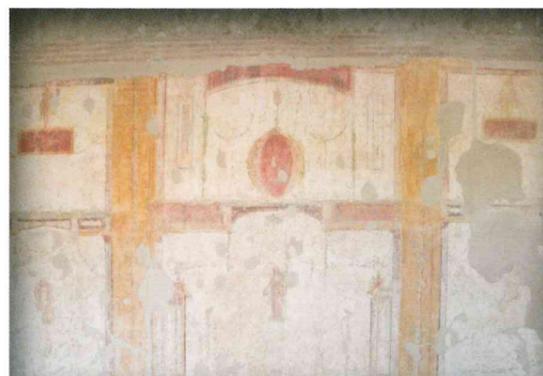


fig. 4 **Insula delle Muse**: ambiente con schema architettonico a fondo bianco

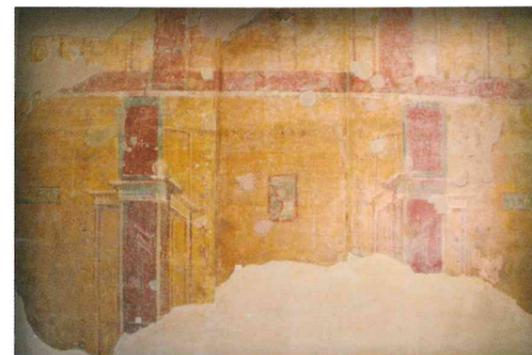


fig. 5 **Insula delle Pareti Gialle**: ambiente con edicole rosse su fondo giallo

Anche in questo edificio si conservano decorazioni riferibili a differenti fasi; significative, tuttavia, sono le pitture databili alla metà del II sec. d.C.. L'ambiente principale (il tablino), a destra dell'ingresso, conserva al di sopra di una decorazione imitante specchiature marmoree uno schema architettonico con figure ed animali. Sull'altro lato dell'entrata, le due stanze di rappresentanza (un salottino ed il triclinio) mostrano ancora uno schema architettonico su cui si stagliano figure di ambito dionisiaco; i resti delle volte indicano uno schema con tondo centrale e fasce disposte a croce.

Se i colori dominanti di queste stanze sono il giallo e il rosso (tipico appunto delle raffigurazioni di età antonina che abbiamo riscontrato anche in altri edifici), negli ambienti privati troviamo uno sfondo bianco, sicuramente meno dispendioso e più luminoso. Anche in questi, peraltro, è presente uno schema di tipo architettonico con piccoli quadretti paesaggistici, uccelli, maschere ed altri motivi di genere; le volte, a fondo bianco, sono scompartite da cornici e motivi vegetali (fig. 6).

Una delle stanze da letto conserva integralmente le pitture della volta riferibili a due fasi successive, di cui la prima a fondo giallo con tondi, e la seconda con medaglione centrale da cui partono otto fasce che inquadrano lunette con scene di genere (tra cui pigmei sul Nilo). Infine, dai resti conservati delle pitture del piano superiore si può presumere che questo mostrasse un'articolazione simile ed i medesimi sistemi decorativi del piano terra.

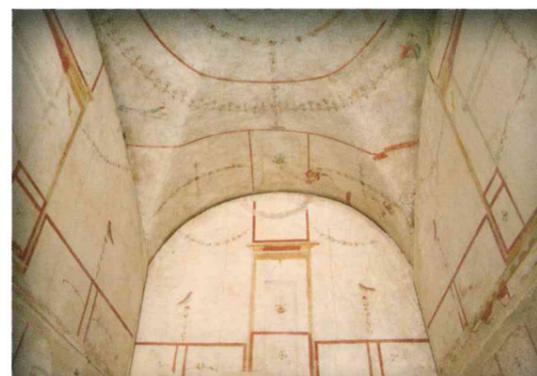


fig. 6 **Insula delle Volte Dipinte**: ambiente privato a fondo bianco

Tornando verso il centro cittadino, percorrendo il Cardo verso Porta Laurentina, si raggiunge la **Caupona del Pavone** (fig. 9). Questa abitazione, costruita in età adrianea e trasformata in osteria intorno alla metà del III sec. d.C., conserva le decorazioni pittoriche databili al 200-220 d.C..

Anche in questa casa si distinguono le sale di rappresentanza (con pitture di qualità elevata), dagli ambienti secondari, in cui le decorazioni appaiono più corsive: il tablino, posto in fondo al corridoio d'ingresso, mostra uno schema di tipo architettonico che separa pannelli con figure maschili (filosofi?) e figure femminili (in questo ambiente in seguito fu posto il bancone pertinente all'osteria). A tale vano, in fase con le pitture, risulta aggiunta una saletta, caratterizzata da uno schema pittorico articolato in pannelli colorati accostati, in cui sono presenti motivi dionisiaci (maschere, Menadi, danzatrici) ed anche figure maschili (fig. 7).

La saletta medesima si affaccia sul cortile che conserva un larario con la figura dipinta di un pavone.

Infine, riguardo alle trasformazioni più recenti del complesso, si segnala la presenza di decorazioni lineari a fondo bianco, molto schematiche, visibili nell'ala sinistra dell'edificio e riferibili alla trasformazione di questo settore in albergo connesso alla vicina osteria.

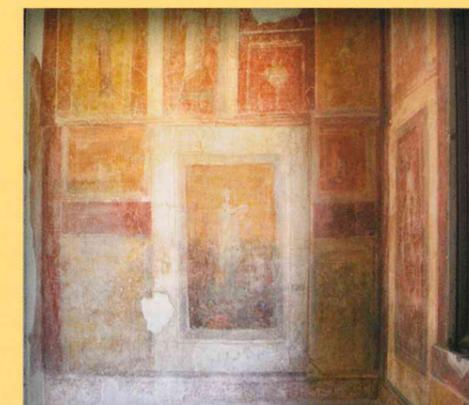
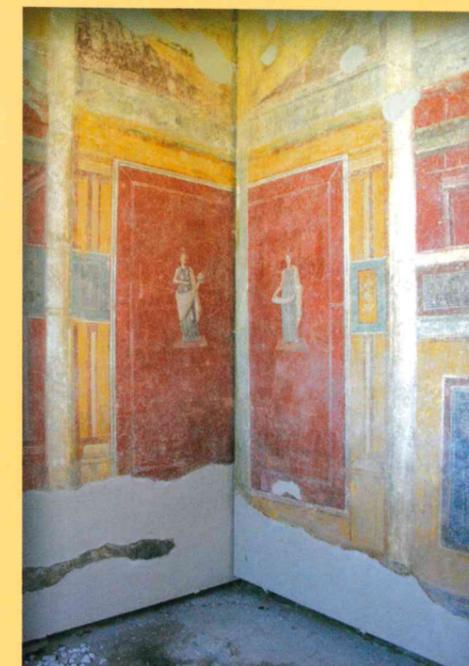


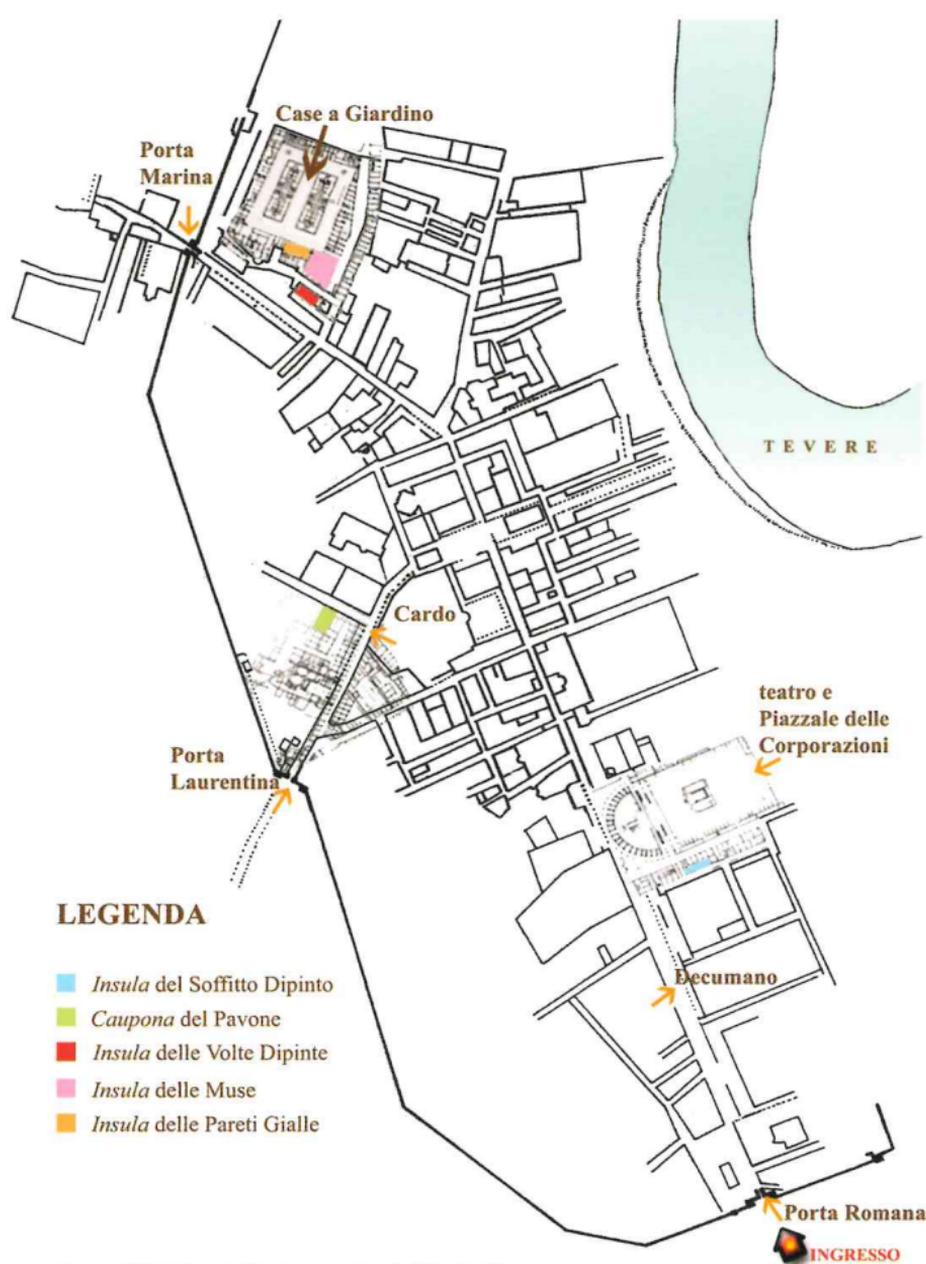
fig. 7 **Caupona del Pavone**: saletta con schemi a pannelli colorati

fig. 8 **Insula delle Muse**: salottino con il ciclo di Apollo e le muse



SOPRINTENDENZA  
per i Beni Archeologici di Ostia  
Tel. 06 56358099 - fax 06 5651500

Viale dei Romagnoli n. 717  
00119 OSTIA ANTICA - ROMA



TIP. P&L 065757248

e-mail: [relazionip.ostia@arti.beniculturali.it](mailto:relazionip.ostia@arti.beniculturali.it)  
Sito internet: [www.itnw.roma.it/ostia/scavi](http://www.itnw.roma.it/ostia/scavi)

Foto: NATALIA NANZER

Grafica: MARIATERESA SERAFINI 2005

© copyright - Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia